

it



Unione europea  
Politica regionale

# info regio

| N. 15 | Dicembre 2004 |

## panorama



## **Il Fondo di solidarietà**

**e la prevenzione dei rischi**

# Sommario

## Il Fondo di solidarietà e la prevenzione dei rischi

### L'Unione fa la solidarietà

Con il Fondo di solidarietà, creato in risposta ai drammatici eventi alluvionali dell'estate 2002, l'Unione europea ha voluto dotarsi di uno strumento per manifestare la propria solidarietà finanziaria agli Stati membri e ai paesi candidati vittime di gravi calamità.

### Il Fondo di solidarietà in Sassonia (Germania) — Una risposta rapida ed efficace alle alluvioni dell'agosto 2002

Il rapido ritorno alla normalità nel Land della Sassonia, regione gravemente colpita dai fenomeni alluvionali dell'agosto 2002, illustra efficacemente l'obiettivo del Fondo di solidarietà dell'Unione europea: accelerare quanto più possibile la ricostruzione delle infrastrutture tecniche e sociali all'indomani di una catastrofe.

### Testimonianza: Repubblica ceca

### Il FSUE in azione: Malta, Francia, Austria, Spagna

### Testimonianza: Portogallo

### Reportage: Francia — In soccorso del Gard

Il dipartimento francese del Gard, devastato in due occasioni da gravi alluvioni, ha utilizzato gli aiuti del Fondo di solidarietà dell'Unione europea per riparare gli ingenti danni subiti, ripristinare le infrastrutture e i servizi sociosanitari e educativi, ma anche per proteggere più efficacemente il territorio e prevenire i rischi futuri. Complessivamente sono stati attuati ben 115 progetti, un vero e proprio *tour de force* in materia di gestione per rispettare le scadenze previste. Visita ai pionieri del Fondo di solidarietà dell'Unione europea.

### Testimonianza: Italia

### La prevenzione dei rischi: una priorità dei fondi strutturali nel periodo 2007-2013

A livello dell'Unione europea è necessaria una strategia globale e integrata dei rischi.

### Interreg in azione: Paesi Bassi, Spazio atlantico, Mare del Nord, Spazio alpino

Fotografie (pagine): CEDRE (1, 21), promotori di progetto (3, 4, 17), Préfecture de Provence-Alpes-Côte d'Azur (6, 13), European Space Agency (5), Istituto nazionale di fisica nucleare (7), AEIDL (7, 16), Ministerstvo financí (7, 12) Dipartimento della protezione civile (8, 18), Sächsische Staatskanzlei (10), Malta's Planning & Priorities Co-ordination Division (13), Österreichisches Bundesministerium für Inneres (13), Parque Nacional marítimo-terrestre de las islas atlánticas de Galicia (13), Câmara Municipal de Monchique (14), Institution Maintenon (15), Rijkswaterstaat-Directie Oost Nederland (19), Bulgarian Ministry of Energy and Energy Resources (20), IRMA (21), Interreg IIIB North Sea Programme Secretariat (21), Università degli studi di Trieste (21).

Copertina: Naufragio della Prestige: bonifica delle coste in Galizia

Editore responsabile: Thierry Daman, CE, DG Politica regionale

La presente pubblicazione, disponibile in lingua inglese e francese, è stampata su carta riciclata.

Il dossier tematico è disponibile in 19 lingue dell'Unione europea sul sito Internet [http://europa.eu.int/comm/regional\\_policy/index\\_it.htm](http://europa.eu.int/comm/regional_policy/index_it.htm)

I testi qui riprodotti non hanno valore giuridico.

3



10



12

13

14

15



18

19



21



## L'Unione fa la solidarietà

di Johannes Wachter <sup>(1)</sup>



*Germania: catena di solidarietà durante le alluvioni del 2002.*

**Con il Fondo di solidarietà, creato in risposta ai drammatici eventi alluvionali dell'estate 2002, l'Unione europea ha voluto dotarsi di uno strumento per manifestare la propria solidarietà finanziaria agli Stati membri e ai paesi candidati vittime di gravi calamità.**

Nell'estate del 2002, l'Europa centrale è stata devastata da alluvioni di proporzioni senza precedenti che hanno messo in ginocchio l'infrastruttura socioeconomica di intere regioni, danneggiando il patrimonio culturale e naturale dei paesi interessati. Secondo le stime, i danni diretti provocati in Austria, Repubblica ceca e Germania, e alcune settimane più tardi nel sud della Francia, hanno superato complessivamente i 15 miliardi di euro.

Il 18 agosto 2002, nel corso di un «vertice sulle inondazioni» cui presero parte i rappresentanti degli Stati interessati, la presidenza danese del Consiglio e la Commissione furono unanimi nell'affermare che questi paesi non potessero essere lasciati soli di fronte ad una tale catastrofe e che fosse doverosa un'azione di solidarietà dell'Unione europea. Nelle

due settimane che seguirono, la Commissione presentò una comunicazione proponendo la creazione di un nuovo strumento appositamente studiato per fronteggiare disastri di particolare entità, mobilitando in tempi brevissimi nuove risorse finanziarie <sup>(2)</sup>. Il nuovo strumento comunitario doveva essere utilizzato a favore degli Stati membri e dei paesi candidati con i quali erano in corso negoziati di adesione.

Il Parlamento europeo e gli Stati membri sostennero unanimi la proposta, manifestando inoltre la volontà di rendere immediatamente operativo questo dispositivo, per consentirne l'utilizzo entro la fine del 2002.

### **Il regolamento che istituisce il Fondo di solidarietà dell'UE**

La Commissione presentò la sua proposta per la costituzione di un «Fondo di solidarietà dell'Unione europea» <sup>(3)</sup> (FSUE) in tempi record, a meno di tre settimane dalla data di pubblicazione della comunicazione.

<sup>(1)</sup> Amministratore principale, Commissione europea, DG Politica regionale. Il presente articolo è stato redatto traendo spunto dal documento «Relazione della Commissione – Fondo di solidarietà dell'Unione europea – Relazione annuale 2002-2003 e relazione sull'esperienza maturata ad un anno dall'applicazione del nuovo strumento», COM(2004) 397 def., adottato il 26 maggio 2004.

<sup>(2)</sup> Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio – La risposta della Comunità europea alle inondazioni in Austria, Germania e in numerosi paesi candidati – Un'iniziativa di solidarietà, COM(2002) 0481 def.

<sup>(3)</sup> Proposta di regolamento del Consiglio che istituisce il Fondo di solidarietà dell'Unione europea, COM(2002) 514 def., del 18 settembre 2002.



Germania, estate 2002: quando l'Elba rompe gli argini...

La proposta fu immediatamente sottoposta all'esame del Consiglio ed in tale fase emersero due aspetti salienti: la volontà di adottare e attivare rapidamente il nuovo strumento ma, al contempo, poiché questo doveva essere utilizzato esclusivamente in ultima istanza, la preoccupazione di mettere in atto misure di salvaguardia per prevenirne un uso eccessivamente frequente. Di conseguenza, il testo della proposta venne emendato introducendo disposizioni nettamente più restrittive.

L'11 novembre 2002 il Consiglio adottò il nuovo regolamento <sup>(4)</sup>. Il testo approvato prevede alcuni elementi basilari:

- > Il Fondo di solidarietà dell'Unione europea interviene «principalmente» in caso di gravi catastrofi naturali e riguarda gli Stati membri e i paesi candidati con i quali sono in corso negoziati di adesione. Nella proposta iniziale della Commissione erano inclusi anche i disastri di carattere tecnologico ed ambientale, ma il campo di intervento è stato ristretto per non creare conflitti con il principio «chi inquina paga» e non compromettere la responsabilità giuridica di terzi per i danni provocati.
- > Una catastrofe è considerata «grave» se la stima del danno supera una soglia di 3 miliardi di euro (prezzi 2002) o lo 0,6 % del reddito nazionale lordo (RNL) del paese interessato (la Commissione aveva inizialmente proposto 1 miliardo di euro o lo 0,5 % del PIL). L'applicazione di questo duplice criterio permette di considerare la relativa prosperità e la forza economica del paese in questione

(cfr. la tabella sull'attuale soglia di intervento del Fondo, in valori assoluti, in funzione dei singoli paesi).

Si noti, a tale proposito, che la Commissione tiene conto esclusivamente dei danni diretti. Sono esclusi dal calcolo i danni indiretti derivanti da perdite di reddito o produzione, per i quali non esistono metodi di valutazione comparabili e consolidati.

- > In circostanze eccezionali, l'intervento del Fondo può essere richiesto anche in caso di disastri che non raggiungono le soglie stabilite:
  - 1) quando una catastrofe grave si estende ad un paese limitrofo (indipendentemente dall'entità dei danni in tale paese);
  - 2) nel caso di catastrofi regionali «straordinarie», soggette a criteri particolarmente restrittivi (cfr. oltre). Tuttavia, è evidente che il legislatore considera questa eventualità una situazione eccezionale ed invita la Commissione ad esaminare «col massimo rigore» le richieste presentate a tale titolo. Il Consiglio ha poi introdotto un ulteriore elemento cautelativo, limitando a 75 milioni di euro il bilancio annuo complessivo destinato a questo tipo di aiuto.
- > Le richieste di sovvenzione devono essere presentate dal governo nazionale dello Stato in questione (e non da autorità regionali o locali) e pervenire alla Commissione entro 10 settimane dalla data in cui si è verificato il primo danno.

<sup>(4)</sup> Regolamento (CE) n. 1212/2002 del Consiglio, GU L 311 dell'11.11.2002.



- > Le sovvenzioni del Fondo si limitano alla copertura delle spese pubbliche e possono essere utilizzate unicamente per finanziare i seguenti interventi di emergenza:
  - a) ripristino delle infrastrutture (nel settore dell'elettricità, delle reti idriche e fognarie, dei trasporti, ma anche della sanità e dell'istruzione);
  - b) realizzazione di misure provvisorie di alloggio e organizzazione dei servizi di soccorso;
  - c) messa in sicurezza delle infrastrutture di prevenzione e misure di protezione del patrimonio culturale;
  - d) interventi di ripulitura delle zone danneggiate, comprese le aree naturali.
- > Sono esclusi i danni assicurati o assicurabili e le misure a scopo prettamente preventivo. L'introduzione nel regolamento del concetto di «non assicurabilità» risponde essenzialmente alla necessità di non compromettere il principio «chi inquina paga» e di preservare l'obbligo per il singolo di adottare misure precauzionali sufficienti. Di conseguenza, non sono ammissibili danni a titolo privato, né danni ad attività produttive. I beni pubblici, che nella maggior parte dei paesi non vengono assicurati, sono tuttavia ammissibili entro i limiti precedentemente descritti.
- > Dal punto di vista dell'iter burocratico, il FSUE dovrebbe inoltre essere quanto più snello possibile. Per tale ragione, contrariamente a quanto avviene per i fondi strutturali, non sono previsti né una programmazione, né un cofinanziamento e nemmeno uno specifico meccanismo di controllo o relazione. L'intera procedura di attuazione degli aiuti, compresa la selezione dei progetti, è di competenza dello Stato beneficiario. La Commissione, tuttavia, effettua visite sul campo che consentono ai beneficiari di chiedere consulenza in caso di bisogno e, al contempo,

offrono alla Commissione la possibilità di verificare l'idoneità del sistema messo in atto ed accertare che siano stati compiuti progressi tali da prevedere l'utilizzo dell'intera sovvenzione entro l'anno a disposizione.

- > La Commissione e lo Stato beneficiario stipulano un accordo di attuazione nel quale stabiliscono i requisiti minimi per la ripartizione delle responsabilità, il controllo finanziario e altri aspetti di varia natura, oltre a definire la tipologia delle azioni ammissibili. Una volta siglato l'accordo, la Commissione versa la totalità della sovvenzione e il paese beneficiario dispone di un anno per utilizzarla, senza possibilità di proroga.
- > Entro sei mesi dalla scadenza del periodo di attuazione, lo Stato beneficiario presenta alla Commissione una relazione finale in cui dimostra il corretto uso della sovvenzione. Gli importi non utilizzati o non ammissibili devono essere rimborsati. Al termine di tale processo, la Commissione chiude la pratica relativa alla sovvenzione.

## Soglia delle catastrofi gravi per paese nel 2004

Paese	Soglia (milioni di euro)	Paese	Soglia (milioni di euro)
Belgio	1 596,775	Regno Unito	3 066,255
Danimarca	1 083,705	Bulgaria	99,563
Germania	3 066,255	Cipro	63,803
Grecia	849,027	Rep. ceca	424,259
Spagna	3 066,255	Estonia	38,082
Francia	3 066,255	Ungheria	373,017
Irlanda	634,065	Lituania	87,039
Italia	3 066,255	Lettonia	55,426
Lussemburgo	116,321	Malta	25,119
Paesi Bassi	2 658,006	Polonia	1 212,140
Austria	1 273,720	Romania	289,248
Portogallo	757,625	Slovenia	132,975
Finlandia	837,714	Slovacchia	152,626
Svezia	1 518,971		

*I valori di soglia applicabili nel 2004 corrispondono allo 0,6 % del RNL (dati 2002) e prevedono un massimale di 3 miliardi ai prezzi 2002, pari a 3,066255 miliardi di euro.*

## Finanziare la solidarietà

La costituzione del Fondo di solidarietà ha reso necessaria la definizione di adeguate modalità di finanziamento, un problema tutt'altro che trascurabile. In base alle disposizioni contenute nelle prospettive finanziarie 2000-2006, il bilancio comunitario non consente di prevedere con certezza la disponibilità di risorse sufficienti. Per tale motivo si è deciso di mobilitare il FSUE con risorse non incluse nel normale bilancio comunitario, dotando il Fondo di stanziamenti addizionali «freschi». Tecnicamente, ciò è stato possibile grazie alla costituzione di un nuovo «strumento di flessibilità» e negoziando la revisione dell'accordo interistituzionale sulla disciplina di bilancio tra il Consiglio, il Parlamento e la Commissione. Con queste premesse, infatti, il Fondo può erogare sovvenzioni pari ad un miliardo di euro l'anno. Tuttavia, solo l'importo reputato necessario per ogni singolo caso può essere effettivamente mobilitato, mentre le risorse inutilizzate non possono essere trasferite all'esercizio successivo.



*Immagine dal satellite: gli incendi che hanno devastato il Portogallo e la Spagna nel 2003.*

In base a questo meccanismo la Commissione non può, da sola, decidere di mobilitare il FSUE. Dopo un attento esame della richiesta di sovvenzione, infatti, la Commissione può limitarsi a proporre la mobilitazione del Fondo, cui deve necessariamente seguire una procedura completa per l'adozione di un bilancio rettificativo, ad integrazione dell'importo considerato necessario. Solo dopo aver ottenuto l'accordo del Consiglio e del Parlamento la Commissione può concedere la sovvenzione.

Questa procedura, che può sembrare lunga e complessa, ha tuttavia il pregio di garantire appieno la partecipazione del Parlamento e del Consiglio ogniqualvolta è richiesta la solidarietà europea.

## L'ammontare degli aiuti

Il regolamento del Consiglio non contiene norme specifiche su come determinare l'importo dell'aiuto da concedere. Il testo riporta invece una serie di indicazioni, in particolare l'esigenza di garantire il trattamento equo di tutte le domande. Inoltre, ispirandosi ai principi di trasparenza, solidarietà e sussidiarietà, la Commissione ha introdotto un sistema progressivo che prevede due fasce di attribuzione: un primo tasso di intervento (pari al 2,5 %) per la parte di danni inferiori alla soglia prevista in caso di «catastrofe grave», cui si aggiunge un tasso di aiuto più elevato (pari al 6 %) per la quota di danni superiori al valore di soglia. Lo stesso metodo è applicato anche alle catastrofi regionali straordinarie che non raggiungono tale soglia; in questo caso gli aiuti concessi ammontano al 2,5 % dei danni totali diretti.

Questo metodo consente di concedere più sovvenzioni nel corso di uno stesso anno, per disastri di diversa entità e in paesi che non hanno la stessa forza economica. L'intensità degli aiuti, che deve essere superiore in caso di catastrofi di maggiore entità, varia in funzione della capacità del paese sinistrato di gestire la situazione con risorse proprie.



Francia: operazione di ripulitura dopo le inondazioni del dicembre 2003.

## Attuazione del regolamento

Alla fine del mese di settembre 2004, la Commissione aveva ricevuto complessivamente ben 17 richieste per la mobilitazione del Fondo di solidarietà (cfr. la tabella).

Di queste, soltanto cinque sono state approvate in base al criterio «catastrofe grave» (danni superiori alla soglia prevista): le alluvioni che hanno colpito Austria, Germania e Repubblica ceca nel 2002, nonché gli incendi boschivi in Portogallo e le inondazioni e i nubifragi a Malta verificatisi nel 2003. La richiesta di aiuti presentata dalla Grecia per le estreme condizioni atmosferiche registrate nel paese durante i mesi invernali è stata respinta in quanto non conforme a tale criterio. Una domanda relativa agli incendi scoppiati in Spagna nel 2003 è stata invece accolta poiché considerata ammissibile al criterio «paese limitrofo», mentre le altre dieci domande, ossia la maggior parte dei casi, erano basate sul criterio della

### Richieste di intervento del Fondo (novembre 2002-settembre 2004)

	Paese	Natura della catastrofe	Entità	Aiuto concesso (in milioni di euro)
2002	Austria	Alluvioni	grave	134
	Rep. ceca	Alluvioni	grave	129
	Francia	Alluvioni (Gard)	regionale	21
	Germania	Alluvioni	grave	444
2003	Spagna	Marea nera (Prestige)	regionale	8,626
	Italia	Sisma (Molise/Puglia)	regionale	30,826
	Italia	Eruzione vulcanica (Etna)	regionale	16,798
	Italia	Alluvioni (Italia del Nord)		Richiesta respinta
	Grecia	Condizioni atmosferiche avverse (mesi invernali)		Richiesta respinta
	Portogallo	Incendi boschivi	grave	48,539
	Francia	Incendi boschivi (sud del paese)		Richiesta respinta
	Spagna	Incendi boschivi (frontiera con il Portogallo)	paese limitrofo	1,331
	Malta	Alluvioni	grave	0,961
	Italia	Alluvioni (Friuli-Venezia Giulia)		Richiesta respinta
2004	Francia	Alluvioni	regionale	19,625
	Spagna	Alluvioni (Malaga)		Richiesta respinta
	Spagna	Incendi boschivi		In corso
Aiuto totale concesso				854,706

«catastrofe regionale». Un solo disastro, vale a dire il naufragio della petroliera *Prestige*, non era di origine naturale.

L'analisi delle domande presentate ha evidenziato la necessità di chiarire l'interpretazione di alcuni concetti fondamentali del regolamento per garantirne una concreta applicabilità. In una sua relazione pubblicata nel 2004 <sup>(5)</sup>, la Commissione elenca le difficoltà sorte, descrivendo il metodo elaborato per assicurare un trattamento equo e coerente di tutte le richieste di sovvenzione.



Italia: eruzione dell'Etna nell'autunno del 2002.

La maggior parte delle difficoltà si riferiva alle richieste di mobilitazione del Fondo in circostanze eccezionali, in base al criterio di «catastrofe regionale straordinaria», mobilitazione per la quale devono verificarsi tre condizioni: 1) l'evento in questione deve essere «principalmente» una catastrofe naturale, 2) deve essere colpita la maggior parte della popolazione della regione e 3) deve essere dimostrata l'esistenza di profonde e durature ripercussioni sulle condizioni di vita dei cittadini e sulla stabilità economica della regione.

Il regolamento, inoltre, menziona espressamente la necessità di prestare particolare attenzione alle regioni distanti o isolate.

L'applicazione di questi criteri non è esente da specifiche problematiche e difficoltà. In particolare, lo Stato che presenta richiesta di sovvenzione deve fornire indicazioni precise sulla regione colpita e sulla popolazione residente. Deve dimostrare che almeno il 50 % degli abitanti ha subito un danno personale o un'altra forma di pregiudizio grave. Pur non avendo l'obbligo di rispettare i limiti amministrativi (poiché le catastrofi non lo fanno), le regioni sinistrate devono tuttavia essere contigue e non è possibile cumulare eventi geograficamente distanti. Inoltre, considerata la finalità del Fondo, l'area o la popolazione colpita devono essere di livello significativo nel contesto nazionale e ciò esclude gli eventi puramente locali per i quali il criterio di stabilità economica è trascurabile. Le negative ripercussioni sulle condizioni di vita, ad esempio il protrarsi di una sistemazione in alloggi provvisori, una prolungata mancanza di infrastrutture di base (reti idriche e fognarie, elettricità, trasporti, telecomunicazioni ecc.) e persistenti rischi per la salute, devono essere comprovate e avere una durata prevista non inferiore ad un anno. Sebbene la perifericità o l'isolamento non rappresentino criteri in sé, le domande che

interessano regioni più centrali devono essere basate su motivazioni particolarmente gravi.

Tutte le condizioni di cui sopra devono essere soddisfatte per poter considerare l'evento calamitoso una catastrofe «straordinaria» in quanto, per sua stessa natura, per l'entità dei danni provocati o per le ripercussioni sulla regione interessata, supera quanto sarebbe ragionevole aspettarsi in ragione di un tale fenomeno. Tra dicembre 2002 e settembre 2004, la Commissione ha approvato soltanto sei domande di questo tipo proponendo la mobilitazione del Fondo; altre quattro richieste sono state respinte.



Repubblica ceca: ricostruzione di un ponte nella regione di Pilsen.



Pont du Gard (Francia): in primo piano, muro di protezione eretto con il sostegno del FSUE.

<sup>(5)</sup> Cfr. la nota n. 1.



## Prime conclusioni

L'obiettivo che ha determinato l'istituzione del FSUE ed il concetto su cui esso si fonda corrispondono alla volontà di dotare l'Unione europea di uno strumento che consenta di compiere gesti concreti sul piano finanziario per manifestare solidarietà agli Stati membri e ai paesi candidati all'adesione, qualora questi siano vittime di catastrofi di proporzioni talmente insolite da esaurirne la capacità di porvi rimedio autonomamente. In tali circostanze, in applicazione del principio di sussidiarietà, gli Stati membri hanno acconsentito a mobilitare risorse finanziarie oltre il massimale normalmente previsto dal bilancio comunitario.

Le cinque catastrofi gravi per le quali il Fondo è stato sinora mobilitato confermano che questo strumento soddisfa efficacemente l'obiettivo per il quale è stato istituito. Con alcune modifiche a livello amministrativo e con una maggiore semplificazione della procedura di bilancio, il versamento delle sovvenzioni potrebbe avvenire in tempi ancora più rapidi.

Per quanto riguarda i casi che non rientrano nel principale campo di applicazione del Fondo non è invece possibile trarre conclusioni altrettanto precise.

Le richieste di intervento del Fondo per calamità *inferiori* alla soglia prevista per le «catastrofi gravi» rappresentano la norma e non l'eccezione; in questi casi, la valutazione degli specifici criteri è stata talvolta difficile e ha rallentato la procedura.

Nonostante queste lacune e talune critiche mosse dal Consiglio sulla mancanza di rigore nell'applicazione dei criteri, si può concludere che, anche nei casi eccezionali, il funzionamento del Fondo è apparso complessivamente positivo. Tuttavia, le recenti domande di intervento mostrano la tendenza a richiedere

l'aiuto dell'UE per eventi di ridotta entità, nonostante le chiare indicazioni riguardanti la sfera di intervento del FSUE. Rimane da appurare se ciò potrà ripercuotersi sul piano normativo.

## E in futuro?

Nella sua relazione del 26 maggio 2004, la Commissione sottolinea che a meno di due anni dalla data di attuazione non è ancora possibile esprimere un giudizio definitivo sul funzionamento del Fondo, né proporre sostanziali modifiche al regolamento, nonostante i problemi sinora individuati.

D'altro canto, è sempre più evidente che il Fondo di solidarietà e gli altri strumenti comunitari attualmente disponibili non sono probabilmente sufficienti a permettere all'Unione di reagire in modo adeguato a tutte le grandi crisi cui questa potrebbe essere confrontata, per le quali sarebbe invece auspicabile un intervento a livello europeo. Si pensi, ad esempio, agli attentati terroristici, agli incidenti tecnologici gravi o alle minacce che gravano sulla salute pubblica.

Queste riflessioni hanno spinto la Commissione ad includere nella sua comunicazione sulle prospettive finanziarie per il periodo 2007-2013 <sup>(6)</sup> una proposta per riunire all'interno di uno strumento di solidarietà e di reazione rapida le azioni e gli strumenti già presenti a livello europeo, nonché un certo numero di iniziative nuove o complementari. Questo dispositivo permetterà di attuare una strategia comune in situazioni di emergenza e fornirà ai cittadini una risposta europea in caso di catastrofi gravi. Inoltre, il nuovo strumento disporrà di fondi per garantire il sostegno alle vittime del terrorismo, soddisfare esigenze della protezione civile, far fronte alle crisi di carattere sanitario e agli effetti di altre calamità naturali. I lavori sono appena iniziati.

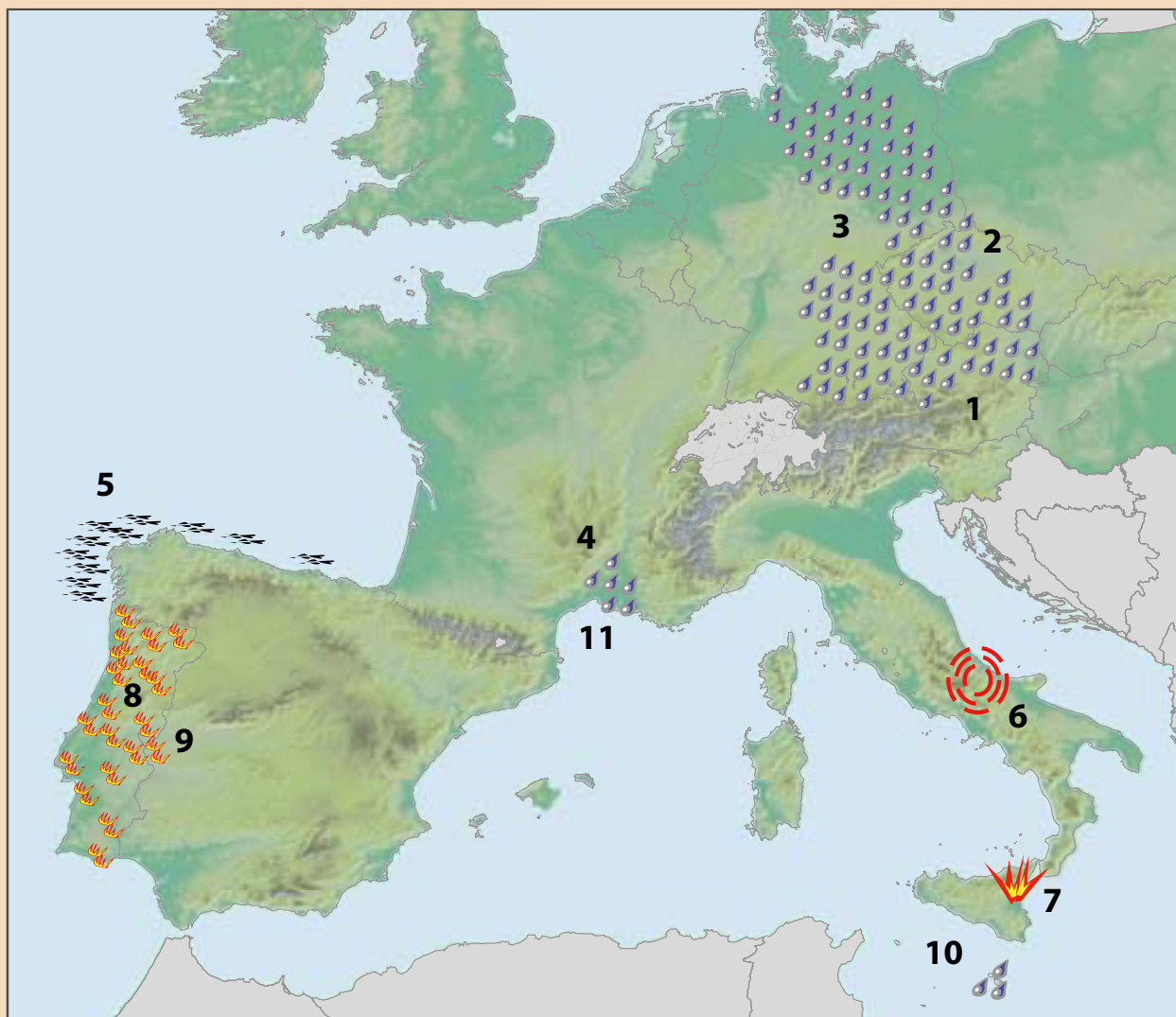


Struttura scolastica provvisoria finanziata dal FSUE per la popolazione sinistrata di San Giuliano di Puglia (Italia).

<sup>(6)</sup> Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo — Prospettive finanziarie 2007-2013, COM(2004) 487 def., del 14 luglio 2004.



## Fondo di solidarietà dell'Unione europea (FSUE)



### Intervento del FSUE tra novembre 2002 e settembre 2004

2002		(milioni di euro)	2003		(milioni di euro)	2004		(milioni di euro)
1 Austria	Alluvioni	134,000	5 Spagna	Marea nera	8,626	11 Francia (Rodano)	Alluvioni	19,625
2 Rep. ceca	Alluvioni	129,000	6 Italia	Sisma	30,826			
3 Germania	Alluvioni	444,000	7 Italia (Etna)	Eruzione vulcanica	16,798			
4 Francia (Gard)	Alluvioni	21,000	8 Portogallo	Incendi	48,539			
			9 Spagna	Incendi	1,331			
			10 Malta	Alluvioni	0,961			

## Il Fondo di solidarietà in Sassonia (Germania)

# Una risposta rapida ed efficace alle alluvioni dell'agosto 2002

di Ulrich Kraus <sup>(1)</sup>

**Il rapido ritorno alla normalità nel Land della Sassonia, regione gravemente colpita dai fenomeni alluvionali dell'agosto 2002, illustra efficacemente l'obiettivo del Fondo di solidarietà dell'Unione europea (FSUE): accelerare quanto più possibile la ricostruzione delle infrastrutture tecniche e sociali all'indomani di una catastrofe.**



La passerella sospesa di Grimma prima e dopo l'intervento del FSUE.

Le intense precipitazioni registrate fra il 10 e il 19 agosto 2002, soprattutto sull'alto bacino dell'Elba e sui suoi affluenti, hanno provocato le più terribili e devastanti ondate di piena di cui la Germania abbia memoria, in particolare nel Land della Sassonia. Il 12 agosto, violenti nubifragi si sono abbattuti sulla regione riversando enormi quantità d'acqua (che in alcuni punti hanno addirittura superato i 400 ml/m<sup>2</sup> in 24 ore) e provocando l'ingrossamento degli affluenti dell'Elba nei monti Metalliferi. Le impetuose correnti formatesi attraverso le profonde gole della montagna hanno travolto e trascinato a valle qualsiasi cosa si trovasse sul loro cammino. Circa cinque giorni dopo questi primi episodi alluvionali, dopo aver raccolto enormi quantità d'acqua dai suoi affluenti cechi e tedeschi, l'Elba è nuovamente uscito dagli argini, raggiungendo a Dresda, il 17 agosto, il livello record di 9,40 m e superando di circa 70 cm il più elevato livello idrometrico mai registrato nella capitale del Land, la città più colpita dalle piene.

L'aspetto più drammatico di questa terribile catastrofe è senza dubbio la morte di venti persone, trascinate a valle dalla furia delle acque. Due terzi circa del territorio della Sassonia sono stati sommersi e 25 000 fabbricati sono stati lesionati, 400 dei quali rasi al suolo. Complessivamente, 740 km di strade, 466 ponti e il 20 % della rete ferroviaria sono stati danneggiati o distrutti. È stato necessario evacuare il 10 % circa degli ospedali del Land e le inondazioni hanno interessato oltre 280



strutture sociosanitarie: case di riposo, residenze per disabili ecc. Numerosissimi monumenti e edifici storici, quali la celebre Semperoper o lo Zwinger di Dresda, sono stati gravemente danneggiati dalla piena. Infine, 12 000 imprese produttive con circa 100 000 dipendenti sono state direttamente coinvolte dagli eventi alluvionali, riportando danni che, in alcuni casi, hanno perturbato gravemente e per lunghi periodi il normale svolgimento delle attività.

Nel Land della Sassonia sono stati censiti complessivamente più di 100 000 sinistri. I danni dichiarati ammontano a circa 8,7 miliardi di euro e secondo i criteri dei programmi di aiuto messi in atto, circa 6,7 miliardi di euro erano indennizzabili. Un miliardo di euro è stato rimborsato da prestazioni del settore privato, ad esempio liquidazioni delle compagnie assicurative, varie donazioni e raccolte di fondi o capitali propri delle vittime. I restanti 5,75 miliardi di euro provengono da fondi statali: 4,8 miliardi di euro circa sono stati erogati dal Fondo di solidarietà dell'Unione europea e dal Fondo di aiuto alla ricostruzione della Germania. Anche il Land della Sassonia e i comuni colpiti dovranno contribuire agli interventi di ricostruzione stanziando nei prossimi

<sup>(1)</sup> Cancelleria del Land della Sassonia, direttore dell'unità per la ricostruzione.



dieci anni circa 950 milioni di euro per le infrastrutture lesionate, in modo da poter cancellare ogni traccia di questo terribile evento.

Nei giorni della catastrofe è stata istituita un'unità per la ricostruzione che ha coordinato i programmi di soccorso necessari, essenzialmente l'assistenza alle popolazioni delle zone più colpite e il ripristino dei collegamenti stradali per garantire l'accesso a tali aree. In un primo tempo è stato anche necessario realizzare interventi straordinari per la ricostruzione provvisoria di strade, ponti e condotte per la distribuzione di acqua e gas trascinati via dalla piena.

Per poter definire correttamente l'entità dei danni sono stati individuati criteri comuni da utilizzare come base per il censimento dei sinistri e la stima dei costi degli interventi di ricostruzione delle opere lesionate. Per il calcolo del danno sono stati considerati esclusivamente i sinistri direttamente imputabili agli eventi alluvionali, quali la distruzione di fabbricati, attività produttive o infrastrutture. Sono stati esclusi da questa stima i danni indiretti quali, ad esempio, la perdita di entrate denunciata da un'impresa, nella misura in cui tali introiti sono estremamente difficili da quantificare. Il calcolo dei danni diretti è stato affidato ad un pool di esperti tedeschi e internazionali.

L'11 dicembre 2002 la Commissione europea ha approvato uno stanziamento a titolo del FSUE di 444 milioni di euro a favore della Germania, destinato a cofinanziare gli interventi straordinari di massima urgenza realizzati durante le alluvioni dell'agosto 2002. L'accordo per l'attuazione di tale decisione è stato siglato il giorno successivo dalla Commissione europea e dallo Stato membro interessato.

La struttura federale della Germania implica che la gestione degli aiuti erogati dal FSUE sia di competenza delle autorità federali e dei Land interessati. Nel Land della Sassonia, tre diversi livelli amministrativi hanno partecipato all'attuazione della sovvenzione concessa, sotto l'egida dell'unità per la ricostruzione istituita in seno alla cancelleria del Land. Questo servizio, che ha organizzato e coordinato gli aiuti finanziari fra gli enti competenti, ha dovuto svolgere essenzialmente le seguenti funzioni:

- > chiarire gli aspetti pratici con lo Stato federale e la Commissione europea;
- > definire le modalità procedurali;
- > risolvere i problemi di attuazione con i dipartimenti competenti e i servizi preposti all'assegnazione degli aiuti.

L'esecuzione dell'intervento è stata affidata ai ministeri competenti, incaricati di realizzare sul piano tecnico le misure finanziate e garantire l'attuazione amministrativa e il controllo dell'intervento del FSUE.

Un ente indipendente del ministero delle Finanze della Sassonia ha certificato il buon esito dell'intervento, dopo aver verificato che i beneficiari delle sovvenzioni e i servizi preposti alla concessione degli aiuti avessero utilizzato i fondi correttamente, nel rispetto degli obiettivi programmati.

La pluriennale esperienza di questi servizi nella gestione dei fondi strutturali ha garantito un efficace svolgimento di tale verifica.

Dei 265 milioni di euro concessi al Land della Sassonia a titolo del FSUE, il 60 % circa è servito a finanziare interventi di protezione e misure antialluvione nei giorni della catastrofe, ossia essenzialmente azioni di soccorso. Il FSUE ha inoltre permesso di coprire le spese sostenute per evacuare e accogliere in alloggi provvisori le popolazioni sinistrate, nonché per assicurarne il sostentamento e le cure medico-sanitarie durante e dopo la catastrofe. Infine, il Fondo di solidarietà dell'UE ha finanziato azioni immediate per rimediare ai danni causati dalle inondazioni (opere di ripulitura, sgombero di fango e detriti ecc.) e procedere al ripristino delle infrastrutture distrutte.

Il restante 40 % del contributo finanziario erogato dall'Unione europea ha permesso di coprire i costi di interventi straordinari immediati realizzati per scongiurare pericoli imminenti, garantire la ricostruzione delle infrastrutture (viarie e fluviali, ma anche sociosanitarie) rase al suolo e salvaguardare il patrimonio culturale. Un ottimo esempio a tale proposito è rappresentato dai lavori effettuati sulla celebre Piazza del Teatro di Dresda, dove si affacciano edifici e palazzi quali la Semperoper, lo Zwinger e il Taschenbergpalais. Il 12 agosto 2002, questa magnifica piazza era già stata vittima della forza della natura e le acque del Weißeritz l'avevano sommersa in un attimo.

Le misure di protezione, sgombero e ricostruzione, la maggior parte delle quali sovvenzionate dal FSUE, sono state adottate con estrema rapidità, in alcuni casi addirittura nei giorni dell'alluvione, e questo ha permesso di limitare sostanzialmente i danni. La diligenza con la quale sono state eseguite le azioni di sgombero ha evitato l'insorgere di epidemie. Grazie alla tempestività degli interventi è stato inoltre possibile ripristinare in pochi giorni i collegamenti stradali e le vie d'accesso verso le regioni più colpite, situate principalmente nelle strette vallate dei monti Metalliferi in cui scorrono gli affluenti dell'Elba. L'acquedotto e la rete per la distribuzione del gas sono stati ripristinati nel giro di alcune settimane. Infine, sono bastati pochi mesi per far sparire ogni traccia dell'alluvione dagli edifici storici, riaperti al pubblico in brevissimo tempo.

Il Land della Sassonia si era posto come obiettivo, nella misura del possibile, di rimediare ai danni provocati dalle alluvioni dell'agosto 2002 entro la fine del 2004. I lavori dovevano inoltre tendere ad una ricostruzione sostenibile che consentisse di ridurre al minimo i danni in caso di nuovi fenomeni alluvionali. La regolamentazione regionale, come ad esempio la legge sulla gestione delle risorse idriche, è stata adeguata in tale senso. Oggi, a due anni dai tragici episodi dell'estate 2002, si può affermare con certezza che l'obiettivo sarà raggiunto. Considerata l'entità dei danni, non era certamente possibile ottenere un tale risultato senza aiuti esterni ed il contributo del FSUE ha svolto indubbiamente un ruolo decisivo, sia dal punto di vista materiale sia per quanto riguarda la rapidità di esecuzione degli interventi di ripristino e recupero. A tale riguardo, la regola che impone di consumare il finanziamento del FSUE entro un anno ha certamente favorito, in Sassonia e altrove, una così rapida realizzazione delle opere di ricostruzione.

Repubblica ceca

## «L'attuazione del Fondo di solidarietà dell'Unione europea nella Repubblica ceca»



**Dominika Heřtová**, responsabile dei programmi, Centro aiuti esteri, ministero delle Finanze della Repubblica ceca

Nell'agosto del 2002, a seguito di condizioni meteorologiche particolarmente avverse, si sono abbattute sulla Repubblica ceca piogge torrenziali che hanno provocato ondate di piena devastanti. Nove delle quattordici regioni del paese sono state vittime di alluvioni. Diciassette persone hanno perso la vita ed è stato necessario procedere all'evacuazione di 200 000 abitanti. Complessivamente, il 6 % del territorio nazionale è stato sommerso dall'acqua e i danni stimati ammontano a oltre 2,3 miliardi di euro.

Grazie al tempestivo intervento della Commissione europea che ha reagito alla catastrofe istituendo il Fondo di solidarietà dell'Unione europea, le regioni sinistrate hanno potuto fruire quasi immediatamente di aiuti per un importo complessivo di 129 milioni di euro, erogati nel dicembre del 2002. La ripartizione di questa dotazione è stata affidata al Centro aiuti esteri del ministero delle Finanze, ma sono stati gli stessi destinatari finali (comuni, regioni ed enti nazionali, associazioni, aziende private per la produzione e la distribuzione di elettricità ecc.) ad essere responsabili, in prima istanza, della stima dei costi ammissibili ai sensi del FSUE.

Gli aiuti sono stati utilizzati innanzi tutto per interventi straordinari urgenti e per la ricostruzione delle infrastrutture sanitarie poiché era imperativo coprire i costi necessari a garantire una sistemazione temporanea agli sfollati e ripristinare la distribuzione di acqua ed elettricità. Nelle aree urbane, gli aiuti si sono concentrati sugli interventi per asciugare e ripulire gli edifici municipali nonché per rimuovere fango e detriti. Nelle zone rurali, i sussidi hanno permesso di finanziare i lavori di sgombero e riparazione, oltre a permettere il temporaneo consolidamento delle sponde del fiume.

A fianco di queste misure di somma emergenza, una quota sostanziale della dotazione del FSUE è servita a ripristinare le infrastrutture di trasporto, soprattutto ponti, collegamenti locali e linee ferroviarie. Una parte considerevole del contributo è stata utilizzata per il recupero delle aree urbane, nonché per il trattamento dell'acqua potabile e delle acque reflue.

Poiché le alluvioni del 2002 hanno causato danni analoghi in tutte le regioni colpite, le suddette misure sono state realizzate in ognuna delle aree sinistrate. Il Fondo di solidarietà dell'Unione europea, tuttavia, ha finanziato anche alcune azioni specifiche. Ad esempio, 3 169 371 euro sono stati utilizzati per il recupero del memoriale di Terezin, un gruppo di fortificazioni di interesse storico, dove sono stati realizzati interventi di salvaguardia, opere di ripulitura dell'antico sistema di canalizzazioni e lavori di riparazione e consolidamento. Un importo di 466 099 euro è invece servito

a salvare archivi storici e altre preziose raccolte di documenti danneggiati dalla piena. Subito dopo la catastrofe è stato necessario procedere al congelamento degli archivi per evitare ulteriori danni. I successivi interventi per scongelare, disinfettare e asciugare i documenti sono stati realizzati progressivamente e si sono rivelati estremamente onerosi. Il contributo del FSUE ha permesso di coprire una parte delle spese correlate a questa azione.

I danni più gravi si sono avuti nella capitale del paese (compreso il centro storico) e in Boemia centrale. La città di Praga ha fruito di un contributo di 60 187 314,50 euro. Il Fondo ha permesso di finanziare misure nel settore dell'alloggio e delle infrastrutture pubbliche di trasporto, in particolare la pulizia e l'evacuazione dell'acqua nelle stazioni della metropolitana allagate. Gli importi destinati alla capitale sono stati utilizzati essenzialmente per restaurare il patrimonio culturale e ripristinare i servizi sociosanitari. I contributi restanti sono stati spesi per l'istruzione, il ripristino del verde pubblico e per il giardino zoologico di Praga. Il quartiere di Karlin, l'area più colpita della capitale, ha fruito di una specifica dotazione per opere di ripulitura e ricostruzione.

### Prevenzione

Gli eventi alluvionali dell'agosto 2002 sono stati particolarmente drammatici e per i principali corsi d'acqua interessati è stato calcolato un periodo di ritorno compreso tra 500 e 1 000 anni. In questi casi non esiste alcun dispositivo di prevenzione che possa garantire una protezione totale. Tuttavia, dopo le alluvioni del 2002, sono state analizzate le misure in vigore e le osservazioni e le raccomandazioni formulate in seguito a tale esame vengono attualmente utilizzate per elaborare sistemi antialluvione nazionali e regionali. Inoltre, il quadro comunitario di sostegno per la Repubblica ceca e il documento unico di programmazione per la regione di Praga hanno preso in considerazione la possibilità di finanziare misure preventive in tale campo nell'ambito dei fondi strutturali.

L'attuazione del FSUE nella Repubblica ceca è terminata nel gennaio 2004. Il Fondo ha contribuito in modo sostanziale alla ricostruzione delle aree sinistrate, aiutando le regioni colpite a cancellare gli effetti dei terribili eventi dell'estate 2002. Agli occhi di tutti i soggetti coinvolti, l'assistenza comunitaria rappresenta un ottimo esempio di solidarietà e di rapido intervento da parte dell'Unione europea.

**Per maggiori informazioni:**  
Dominika.Hertova@mfcz.cz



## MALTA

### Intervento a Malta e Gozo



**Costo totale:** 30 172 291 euro  
**Contributo dell'UE:** 961 220 euro

«Tra il 15 e il 17 settembre 2003, forti precipitazioni e violente tempeste si sono abbattute sull'arcipelago maltese causando gravi fenomeni alluvionali e ingenti danni materiali. Gli aiuti stanziati dall'Unione europea a titolo del Fondo di solidarietà contribuiscono a sostenere i costi per la realizzazione delle seguenti misure: opere di ripulitura e riparazione delle condotte della rete idrica; ripristino della rete di distribuzione elettrica; rifacimento della rete stradale; interventi strutturali per il consolidamento di taluni edifici pubblici; rimozione dei detriti da fiumi e corsi d'acqua; operazioni di soccorso; protezione e restauro del patrimonio e dei siti culturali».

**Marlene Bonnici**, direttrice generale, Coordinamento della pianificazione e degli interventi prioritari  
[info.ppcd@gov.mt](mailto:info.ppcd@gov.mt) (<http://ppcd.gov.mt>)

## AUSTRIA

### Ripristino delle infrastrutture



**Costo totale:** 194 000 000 euro  
**Contributo dell'UE:** 134 000 000 euro

«Le alluvioni dell'agosto 2002 hanno gravemente lesionato le infrastrutture pubbliche. La stima dei danni ammonta a 2,9 miliardi di euro. Le regioni più colpite sono l'Austria superiore e inferiore ed il Land di Salisburgo. Il 60 % del contributo del Fondo di solidarietà è stato utilizzato per effettuare interventi di massima urgenza sulle infrastrutture di trasporto: ripristino di linee ferroviarie, fluviali e viarie. Il 35 % è stato invece destinato alla messa in sicurezza delle sponde di fiumi e corsi d'acqua. L'importo restante ha contribuito a finanziare la ripulitura delle aree naturali e il ripristino della rete idrica ed elettrica, i sistemi di telecomunicazione e le scuole».

**Siegfried Jachs**, ministero dell'Interno austriaco  
[siegfried.jachs@bmi.gv.at](mailto:siegfried.jachs@bmi.gv.at)

## FRANCIA

### Rodano: aiuto alle popolazioni sinistrate e prevenzione contro le alluvioni



**Costo totale:** 870 000 000 euro  
**Contributo dell'UE:** 19 625 000 euro

«Nel marzo del 2004, il Fondo di solidarietà dell'Unione europea ha stanziato d'urgenza una sovvenzione per finanziare i danni non assicurati causati dagli eventi alluvionali del dicembre 2003 nel delta del Rodano, nelle regioni Linguadoca-Rossiglione e Provenza-Alpi-Costa azzurra. All'epoca, il fiume aveva raggiunto il livello idrometrico più alto mai misurato. Sin dal giugno 2004, mese in cui sono stati trasferiti i fondi, il contributo europeo è stato utilizzato per finanziare gli interventi di emergenza (aiuto alle popolazioni sinistrate) e, in particolare, per il ripristino delle opere antialluvione, nel quadro di un piano coerente ed integrato per la gestione dei fenomeni di piena sull'intero bacino del Rodano, dal lago Lemano sino al Mediterraneo. I lavori, attualmente ancora in corso, consentiranno di ricostruire le necessarie protezioni per fronteggiare i rischi di alluvione associati al ritorno della stagione invernale».

**Frédéric Dohet**, vicesegretario generale agli Affari regionali, prefettura della regione Provenza-Alpi-Costa azzurra  
[Frederic.DOHEt@paca.pref.gouv.fr](mailto:Frederic.DOHEt@paca.pref.gouv.fr)

## SPAGNA

### Naufragio della Prestige: bonifica delle coste in Galizia



**Costo totale:** 12 600 000 euro  
**Contributo dell'UE:** 8 626 000 euro

«Il parco nazionale marittimo e terrestre delle isole atlantiche della Galizia comprende vari arcipelaghi (arcipelago delle Cies, Ons e Salvora) nonché i fondali marini della piattaforma continentale circostante. Questo eccezionale habitat naturale estremamente diversificato, rifugio di numerosissime specie di uccelli e di una ricca fauna sottomarina, è una vittima diretta della marea nera fuoriuscita dalla petroliera Prestige nel novembre 2002. Per recuperare il greggio e ripulire le aree interessate è stato allestito un dispositivo di massima urgenza che ha mobilitato tutto il personale della rete iberica dei parchi nazionali. Circa 10 000 ettari di costa e di fondali marini sono stati bonificati a mano. Vari metodi sperimentali, come l'idropulizia e il biorestauro, sono stati dapprima testati in zone pilota e quindi estesi all'intero litorale colpito. Il 15 dicembre 2003, questi sforzi sono stati ricompensati, in un certo qual modo, dalla Commissione europea che ha deciso di mobilitare il Fondo di solidarietà per un importo complessivo di 8 626 000 euro».

**Jesús Casas**, responsabile pianificazione e programmazione tecnica, Ente autonomo per la gestione dei parchi nazionali  
[jesus.casas@oapn.mma.es](mailto:jesus.casas@oapn.mma.es)

## Portogallo

### «Il FSUE e gli incendi di Monchique»

**Carlos Tuta**, presidente della giunta comunale di Monchique, membro del Comitato delle regioni



A differenza della maggior parte dei comuni dell'Algarve, il comune di Monchique (5 400 abitanti) non possiede spiagge, ma vanta una vasta area forestale. Sul territorio comunale, che comprende il monte Fóia (903 m), la vetta più alta del sud del paese, si trova anche una zona montana che integra l'offerta

turistica della regione. Come nel resto dell'Algarve, anche in quest'area il turismo è la principale attività economica, cui si affiancano risorse complementari quali l'allevamento (soprattutto suini) e la silvicoltura (principalmente piantagioni di eucalipto).

Nell'estate del 2003, il comune è stato colpito da una serie di terribili incendi che hanno interessato l'82,5 % del territorio comunale. Le fiamme hanno ridotto in cenere aziende agricole e silvicole, allevamenti e fabbricati ad uso civile, nonché impianti e infrastrutture.

Complessivamente, il fuoco ha distrutto 79 abitazioni, tra cui 44 residenze principali, nonché vari allevamenti e, in molti casi, anche l'intero bestiame.

Anche il patrimonio naturale ha subito ingenti danni: gli incendi hanno devastato vaste piantagioni di eucalipto e querce da sughero, pinete, castagneti, nonché ampie aree di macchia e corbezzolo. In altre zone, le fiamme hanno soprattutto distrutto parcelle utilizzate per la coltivazione di prodotti ortofrutticoli.

La catastrofe non ha danneggiato soltanto il patrimonio naturale e architettonico del comune: in talune aree della regione, infatti, ha avuto anche pesanti e nefasti effetti a lungo termine sull'economia montana dell'Algarve e sulla sostenibilità della popolazione.

Le fiamme non hanno risparmiato nemmeno le infrastrutture pubbliche dove si sono avuti ingenti danni sia a livello della rete viaria e idrografica, sia per quanto riguarda la distribuzione e il trattamento dell'acqua ed altri tipi di impianti. Lungo le strade e le autostrade raggiunte dagli incendi sono andati distrutti i cartelli segnaletici e la segnaletica stradale, mentre i canali di scolo, le condotte e altre canalizzazioni sono stati ostruiti dai detriti.

Collegamenti interrotti, rete idrica e opere idrauliche intasate, segnaletica lesionata o distrutta: il comune ha dovuto concentrare la propria attenzione su questi problemi, intervenendo d'urgenza per riportare alla normalità la vita dei residenti e prevenire i rischi futuri.

Non disponendo di risorse sufficienti per procedere agli interventi necessari, le autorità comunali hanno presentato richiesta di sovvenzione a titolo del Fondo di solidarietà dell'Unione europea per ripulire e liberare le vie d'acqua, ripristinare e sgomberare dai detriti i sentieri agricoli e forestali, garantire il rifacimento della segnaletica stradale sui principali tronconi interessati, nonché effettuare la riparazione e il recupero degli altri impianti pubblici danneggiati.

Il pacchetto degli interventi proposti è stato stimato a 2 714 102,84 euro, un importo interamente approvato dall'Unione europea. Nell'ottobre del 2004 era stato ultimato all'incirca il 60 % dei lavori, mentre i restanti progetti sono attualmente in fase di aggiudicazione o sono appena iniziati.

La concretizzazione delle azioni finanziate dal Fondo di solidarietà dell'UE consentirà alla popolazione di tornare alla normalità, non soltanto perché i danni materiali saranno stati riparati, ma anche perché in un certo senso questi aiuti spingono le popolazioni sinistrate a voltare pagina, attenuando le difficoltà e le perdite subite.

#### Per maggiori informazioni:

[presidente@cm-monchique.pt](mailto:presidente@cm-monchique.pt)

**Web:** <http://www.cm-monchique.pt>





Francia: un tempestivo intervento del FSUE contro le alluvioni

## In soccorso del Gard

Il dipartimento francese del Gard, devastato in due occasioni da gravi alluvioni, ha utilizzato gli aiuti del Fondo di solidarietà dell'Unione europea (FSUE) per riparare gli ingenti danni subiti, ripristinare le infrastrutture e i servizi sociosanitari e educativi, ma anche per proteggere più efficacemente il territorio e prevenire i rischi futuri. Complessivamente sono stati attuati ben 115 progetti, un vero e proprio *tour de force* in materia di gestione per rispettare le scadenze previste. Visita ai pionieri del Fondo di solidarietà dell'Unione europea.



A Sommières, le acque del fiume hanno raggiunto il primo piano delle case.

«Il FSUE: è un vero e proprio booster!», esclama Jean-Pierre Hugues. «Ventun milioni di euro in otto mesi (...) una bella spinta per la nostra economia!» Il prefetto <sup>(1)</sup> sa bene di cosa parla: in soli due anni ha dovuto coordinare, per ben due volte, l'intervento del Fondo di solidarietà nel dipartimento del Gard.

Situato tra il Massiccio Centrale, il mar Mediterraneo e il dipartimento del Rodano, attraversato da torrenti impetuosi, il Gard (Linguadoca-Rossiglione) è un territorio particolarmente vulnerabile alle inondazioni. L'8 e il 9 settembre 2002 si sono verificate ondate di piena a causa di quello che i meteorologi francesi definiscono un «fenomeno delle Cévennes»: in queste montagne, che costituiscono la fascia settentrionale del dipartimento, si formano violenti temporali con forti precipitazioni sulle pianure del litorale. Le precipitazioni sono talvolta così improvvise e abbondanti che né l'alveo dei fiumi, né le dighe costruite nel corso dei secoli riescono a contenere l'enorme massa d'ac-

qua. Si tratta di un fenomeno normale alla fine della stagione estiva ma, nel settembre del 2002, le piogge hanno raggiunto il livello idrometrico più alto mai misurato, provocando eventi alluvionali particolarmente drammatici: 23 morti, 300 comuni (su 353) colpiti, danni materiali per oltre 830 milioni di euro...

«Ad Alès, per la prima volta, ho capito quanto siano vitali le comunicazioni», racconta Samuel Glairon-Rappaz dell'ufficio per la pianificazione del territorio e lo sviluppo locale presso la prefettura del Gard. «Vedere una città di 50 000 abitanti completamente isolata dal resto del mondo, nel XXI secolo in Francia, è una cosa davvero impressionante!» A causa di un violento quanto improvviso straripamento del fiume Gardon che ha lesionato tutte le infrastrutture di comunicazione, strade e antenne di telefonia mobile comprese, l'agglomerato di Alès è rimasto completamente isolato per 24 ore.

<sup>(1)</sup> Nei 100 dipartimenti in cui è suddivisa la Francia, lo Stato è rappresentato da un «prefetto».

«È successo il 9 settembre, alle 6 e 30 del mattino (...). Il Gardon ha superato il parapetto di un metro», ricorda François Saix, direttore della clinica Bonnefon, una struttura da 200 posti nel centro di Alès. «Improvvisamente, un'onda gigantesca si è riversata nella hall della clinica! E per fortuna è successo a quell'ora, quando nel blocco operatorio che si trova nei sotterranei non c'erano pazienti! I malati non avrebbero avuto scampo (...). Il poco personale presente in quel momento ha avuto appena il tempo di fuggire prima che la massa d'acqua travolgesse ogni cosa!».

Il dipartimento del Gard, vittima di terribili eventi alluvionali alcune settimane dopo la Germania, la Repubblica ceca e l'Austria, è tra i primi beneficiari del Fondo di solidarietà creato dall'Unione europea l'11 novembre 2002. Esattamente un mese dopo, l'11 dicembre 2002, la Commissione ha deciso di concedere alla Francia una sovvenzione a titolo del FSUE di 21 milioni di euro per finanziare gli interventi di emergenza nel Gard. Complessivamente, il Fondo ha sovvenzionato 115 progetti, di importo compreso tra duemila e oltre due milioni di euro.



Un'unità modulare che ospita il blocco operatorio è stata installata sul tetto della clinica Bonnefon.

## Sopravvivenza

Conformemente alle disposizioni del regolamento sul FSUE, i crediti sono stati utilizzati soprattutto per rimettere in funzione le infrastrutture. Nel Gard, il ripristino dei sistemi idrici e dei trasporti ha richiesto un investimento di 4,5 milioni di euro, a fronte dei 6,3 milioni spesi per le strutture sanitarie e educative.

Ad Alès, ad esempio, i danni alla clinica Bonnefon ammontano a 5,4 milioni di euro. Il settore assicurativo ha indennizzato quattro quinti di tale importo, ma rimaneva una perdita di un milione di euro. La decisione di concedere una sovvenzione di 783 382 euro a titolo del FSUE è stata pertanto accolta con sollievo. Un primo acconto del 15 %, versato all'inizio del 2003, ha permesso di spostare le strutture medico-sanitarie in fabbricati provvisori e di rilocalizzare ai piani superiori della clinica i servizi di chirurgia, tra cui il blocco operatorio.

Il Fondo di solidarietà integra gli altri aiuti pubblici, colma le quote non indennizzate dal settore privato e fornisce anche quei piccoli «di più» che fanno la differenza, soprattutto in termini di prevenzione. «I 311 000 euro del FSUE ci hanno permesso di riparare rapidamente i danni ma anche di adottare misure preventive, come ad esempio procedere all'installazione di portelloni a tenuta stagna o di un dispositivo che garantisce il funzionamento dei gruppi elettrogeni», afferma Jean-Louis

Tetu, vice direttore del centro ospedaliero di Alès (600 posti), un'altra struttura gravemente danneggiata dall'inondazione. «Investimenti che non saremmo stati in grado di sostenere senza il Fondo», insiste Michel Gil, direttore finanziario di questo ospedale con un bacino di utenza di 120 000 persone.

Per il settore educativo è stata stanziata una dotazione di 2,8 milioni di euro: numerosi asili, scuole materne, elementari e medie, istituti superiori e altre strutture socio-educative del Gard hanno fruito del Fondo di solidarietà. A Bagnols, ad esempio, il centro socio-sanitario «Les Hamelines» ha ricevuto circa 270 000 euro per rendere nuovamente operativi i propri locali, gran parte dei quali allagati dall'esondazione del fiume Cèze. «Senza l'intervento dell'Europa, avremmo chiuso definitivamente questa magnifica struttura e ci saremmo dovuti trasferire altrove, chissà dove e quando», affermano concordemente Yves Abad e Jean-Claude Tichadou, rispettivamente direttore e presidente di questo centro per giovani a rischio.

È sufficiente parlare con i beneficiari sul campo per capire immediatamente che il Fondo di solidarietà permette di salvare strutture tanto utili quanto necessarie, che non dispongono tuttavia delle risorse necessarie per superare una catastrofe di tale portata. Senza il FSUE, ad esempio, anni di volontariato e associazionismo sarebbero stati spazzati via in un attimo. Lungi dall'essere una sorta di «fondo umanitario per ricchi» come si potrebbe pensare, il Fondo di solidarietà è uno strumento che rende possibile un nuovo sviluppo delle aree sinistrate.

## Il sito di Pont du Gard

«Senza l'intervento del FSUE, il Pont du Gard sarebbe rimasto a lungo nello stato in cui l'aveva lasciato il fiume Gardon», afferma Bernard Pouverel, direttore dell'ente che gestisce questo sito. «Avremmo effettuato le riparazioni più urgenti, ma l'opera non sarebbe stata consolidata in modo adeguato, anche se è evidente che si ripeteranno altri episodi alluvionali». Per il quarto sito archeologico più frequentato di Francia (1,4 milioni di visite l'anno) non si è badato a spese: 2,2 milioni di euro sono stati investiti in quello che è diventato il progetto più ambizioso finanziato nel Gard dal Fondo di solidarietà.

Risorsa patrimoniale di fama internazionale, meta preferita dagli abitanti del luogo per passeggiate e nuotate, il sito intorno al più alto acquedotto romano di cui si abbia notizia è al centro di un grande progetto di riqualificazione: 9,833 milioni di euro stanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) hanno permesso di valorizzare e proteggere meglio il sito, in cui sono stati creati un museo, una caffetteria ed uno spazio commerciale «controllato» nonché, a poca distanza, alcune aree di parcheggio. «E proprio mentre tutto cominciava a funzionare, ecco che il Gardon si mette a fare di testa sua e rompe gli argini!» si lamenta Bernard Pouverel.

Il Fondo di solidarietà si è pertanto concentrato su due principali assi di intervento: 1,36 milioni di euro sono stati utilizzati per arginare 400 m del fiume, mentre 840 000 euro sono stati investiti per allestire un'area di riposo che ha sostituito le precedenti terrazze trascinate via dalla furia delle acque. «Dovevamo battere il ferro finché era caldo», prosegue il direttore del sito. «In seguito sarebbe stato difficile trovare in così poco tempo 1,3 milioni di euro per realizzare le opere di arginatura. Un'altra fortuita coincidenza, se così possiamo definirla, è il fatto che nella zona si stessero ultimando taluni



*cantieri finanziati dal FESR. Il FSUE ha poi accelerato le operazioni di ripulitura e sgombero dei detriti».*

La messa in sicurezza delle infrastrutture di prevenzione e «l'immediata protezione del patrimonio culturale» rappresentano un altro aspetto cruciale dell'intervento del Fondo. Nel dipartimento del Gard, la rimozione dei detriti che ostruiscono l'alveo e la ripulitura del letto di piena dei corsi d'acqua ha richiesto investimenti pari a 5 milioni di euro, mentre 2,1 milioni sono stati destinati agli interventi ecocompatibili di recupero e ripristino di dighe e chiuse. A tale scopo, l'esistenza di specifici «comitati intercomunali», incaricati di gestire l'intera problematica dei corsi d'acqua di uno stesso bacino idrografico, ha ampiamente agevolato l'attuazione di questo capitolo del FSUE.

### Laboratorio

*«Possiamo dire che vi siano due tipologie di beneficiari del FSUE», afferma Chantal Dumontel, direttrice per gli interventi statali presso la prefettura del Gard: «da un lato, vi sono ovviamente i beneficiari finali "ufficiali" e, dall'altro, tutti i servizi dello Stato, costretti ad uscire dai soliti schemi per garantire la necessaria flessibilità nella gestione e, a volte, addirittura rivoluzionare le pratiche in uso. A questo proposito, il Fondo di solidarietà è stato un vero e proprio laboratorio di buone prassi».*

Stanziati il 26 dicembre 2002 a favore del dipartimento del Gard, i 21 milioni di euro messi a disposizione dal FSUE sono stati interamente utilizzati tra il mese di marzo e dicembre 2003, conformemente all'obbligo di esaurire gli aiuti del Fondo all'interno di un unico esercizio di bilancio. Questo brevissimo periodo di gestione richiede una grande capacità di reazione ed efficaci partenariati. Il FSUE ha pertanto obbligato i soggetti pubblici (Stato, regione, consiglio generale, comuni), ma anche i committenti e gli imprenditori privati interessati, ad operare in stretta collaborazione.

La fedele ricostruzione del ponte di Saint-Nicolas, situato ad una decina di chilometri a monte del Pont du Gard, è un ottimo esempio delle sinergie che l'attuazione del Fondo di solidarietà ha reso necessarie. Nel settembre del 2002, nonostante arcate di 19 metri d'altezza, questo ponte del XIII secolo che attraversa le gole del Gardon è stato sommerso da 2,70 m d'acqua. In questo punto, infatti, il fiume ha toccato un'altezza di circa 22 metri! Tutta la parte superiore del ponte è andata distrutta. E poiché si trattava di un ponte stradale estremamente importante e di un vero e proprio simbolo per la popolazione del Gard, si è deciso di ripararlo rispettando l'architettura originale di questa inestimabile risorsa locale. «Avevamo qualche riserva sull'utilizzo del FSUE per via delle scadenze obbligate», precisa Michel Ravet, responsabile dell'ufficio pianificazione del territorio e sviluppo locale della prefettura del Gard. «Tutti i lavori dovevano essere ultimati entro la fine di novembre 2003 e avevamo a disposizione, al massimo, otto mesi. Una sfida davvero difficile, ma l'abbiamo vinta». In soli cinque mesi, infatti, i finanziatori, gli imprenditori e le associazioni a sostegno del ponte di Saint-Nicolas sono riusciti a confrontarsi, negoziare, assegnare l'appalto e realizzare un'opera che ha richiesto «centinaia di pietre tagliate su misura, poiché l'originale non aveva due pietre uguali», spiega il responsabile dei lavori, ing. Claude Cap, mostrando i progetti.



L'antico ponte di Saint-Nicolas distrutto dalle acque del Gardon (sopra) e l'opera ricostruita (sotto).



### «Piano Marshall»

*«Abbiamo scelto promotori di progetto in grado di utilizzare i crediti nell'arco di un anno», spiega il prefetto Jean-Pierre Hugues. «Successivamente abbiamo operato come uno sportello unico, adottando un metodo di gestione partecipato, incentrato su un'unità per la ricostruzione, vari comitati di programmazione settimanali, commissioni di controllo mensili (...). Rispetto al FESR, le regole del FSUE sono molto più semplici e flessibili e questo ha agevolato la procedura. Questo aspetto del FSUE, che ha molti elementi in comune col "Piano Marshall", si è rivelato estremamente efficace. Infine, l'obbligo di rispettare scadenze così brevi, con una data d'interruzione, è particolarmente stimolante per mobilitare al meglio le forze disponibili».*

Nel dicembre del 2003 il Gard è stato nuovamente colpito da inondazioni, anche se nettamente diverse dagli eventi dell'anno precedente, poiché causate dall'esondazione del Rodano. Per circa due settimane, il fiume è straripato tra il dipartimento del Gard, il Vaucluse e le Bouches-du-Rhône, interessando 26 comuni. La corretta gestione dei crediti concessi dal FSUE nel 2002 ha certamente influito positivamente sulla decisione di concedere nel 2003, a seguito di questa seconda ondata di piene, una nuova sovvenzione di 19,626 milioni di euro da suddividere fra i tre dipartimenti interessati.

*«Non vogliamo essere abbonati al Fondo di solidarietà», insiste il prefetto. «La contropartita al prezioso aiuto dell'Europa è la prevenzione dei rischi. Una questione che dipende principalmente da una corretta pianificazione del territorio e da uno sviluppo sostenibile: ad esempio, bisogna spingere gli abitanti a ripopolare i principali centri abitati, piuttosto che continuare sulla via delle lottizzazioni. È una scelta difficile da far accettare. Il fatto di rifiutare i permessi di costruzione per nuovi fabbricati ogniqualvolta esiste la possibilità che il fiume straripi per oltre 50 cm non è una misura popolare, ma ci stiamo riuscendo».*

Italia

## «Quando il terremoto scuote le regioni del Mezzogiorno»

Corrado Seller, direttore generale della protezione civile italiana



Tra il 31 ottobre e il 1° novembre 2002 sono state registrate in Puglia e Molise, due regioni del Mezzogiorno, diverse scosse di terremoto di magnitudo pari a 5,4

gradi della scala Richter. I movimenti tellurici hanno interessato numerosi comuni delle province di Foggia e Campobasso, causando gravi disagi a gran parte della popolazione. La maggior parte delle località situate all'interno della vasta area colpita dal sisma ha subito ingenti danni materiali, i più gravi dei quali si sono avuti nell'area di San Giuliano di Puglia, dove il sisma ha raso al suolo la cittadina ed il crollo di una scuola ha causato la morte di 27 bambini e di un'insegnante.

La catastrofe ha naturalmente richiesto l'intervento immediato di tutte le unità della protezione civile presenti sul territorio italiano. Circa 5 000 uomini, tra protezione civile, vigili del fuoco, forze dell'ordine, militari e volontari, si sono mobilitati per fronteggiare una situazione drammatica ulteriormente aggravata dall'interruzione dei collegamenti alla zona colpita e dalle cattive condizioni climatiche.

Al termine degli eventi sismici si è delineato uno scenario apocalittico. Circa 12 000 persone sono state evacuate e sistemate d'urgenza in 49 tendopoli: sono stati allestiti 2 737 tende, 518 roulotte e 14 servizi per la distribuzione dei pasti. A fianco di queste misure di

emergenza sono stati necessari interventi di altro tipo poiché è subito apparso che la maggior parte della popolazione che aveva perso la propria abitazione era incapace di trovare da sola una nuova sistemazione. Questa situazione ha reso necessaria l'installazione di alloggi temporanei per consentire alla popolazione colpita di ritrovare una certa normalità sino alla fine delle opere di ricostruzione.

Si è proceduto pertanto all'individuazione di aree idonee alla localizzazione di questi alloggi provvisori. Nel territorio di San Giuliano di Puglia, ad esempio, è stato necessario trasferire la maggior parte degli abitanti su una piccola collina ad alcuni chilometri dal paese. La scelta di questo sito è stata dettata dal necessario compromesso tra sicurezza e recupero del tessuto socio-economico. Sono stati allestiti uffici, scuole, negozi e la chiesa del paese, oltre a strutture in grado di accogliere un migliaio di persone. In attesa della ricostruzione di San Giuliano di Puglia è nato così un villaggio di piccoli prefabbricati in legno.

Si calcola che il sisma del 2002 abbia causato danni per 1 500 milioni di euro. L'8 dicembre 2003 la Commissione europea ha stanziato a titolo del Fondo di solidarietà una sovvenzione di circa 31 milioni di euro a favore di Puglia e Molise. All'incirca 9 milioni di euro sono stati destinati al ripristino immediato delle infrastrutture e degli impianti necessari al funzionamento della rete elettrica, idrica e fognaria, delle telecomunicazioni, dei trasporti, dei servizi sanitari e delle strutture scolastiche. Undici milioni di euro sono stati erogati per la costruzione di alloggi provvisori e l'organizzazione dei servizi di primo soccorso destinati alle popolazioni delle zone sinistrate. Infine, una terza quota del finanziamento, pari a circa 11 milioni di euro, è stata utilizzata per la messa in sicurezza delle infrastrutture e la tutela del patrimonio culturale gravemente danneggiato. Il sisma, infatti, ha lesionato gran parte del ricco patrimonio delle due regioni colpite, tra cui chiese, monumenti, palazzi storici ecc.

Attualmente è già stata esaurita una consistente quota della sovvenzione comunitaria e la realizzazione delle azioni programmate è a buon punto. È tuttavia doveroso evidenziare l'importanza dell'intervento dell'Unione europea ed il ruolo decisivo svolto dal Fondo di solidarietà.

**Per maggiori informazioni:**  
[corrado.seller@protezionecivile.it](mailto:corrado.seller@protezionecivile.it)



Alloggi provvisori per le popolazioni sinistrate.

## La prevenzione dei rischi: una priorità dei fondi strutturali nel periodo 2007-2013

**A livello dell'Unione europea è necessaria una strategia globale e integrata dei rischi.**



■ *Nell'ambito dell'iniziativa Interreg IIIB, il progetto SDF sostiene misure di prevenzione contro le piene del Reno.*



Sette milioni di persone sinistrate e danni per 60 miliardi di euro: questo è il bilancio delle catastrofi naturali e tecnologiche che hanno flagellato l'Europa tra il 1998 e il 2002 nei 31 Stati membri dell'Agenzia europea per l'ambiente (AEA). In futuro la situazione dovrebbe ulteriormente peggiorare e le compagnie assicurative predicono, per le sole catastrofi naturali, un costo di 150 miliardi di dollari l'anno nel corso del prossimo decennio.

L'incidenza delle calamità di questi ultimi anni sul tessuto economico delle regioni colpite supera le capacità di indennizzo esistenti. Gli sforzi realizzati negli Stati membri, talvolta con il sostegno dei fondi strutturali, per rilanciare l'economia o riqualificare il territorio rischiano di essere vanificati. In molti casi, inoltre, una catastrofe naturale o tecnologica non è circoscritta ad un solo Stato. Per tali ragioni, a livello dell'Unione europea è necessaria una strategia globale e integrata dei rischi.

La prevenzione comprende varie tipologie di intervento: misure per limitare i rischi, che tendono a correggere alla fonte la causa del rischio stesso (ad esempio: riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, obbligo di costruire in aree non alluvionabili ecc.); misure di adeguamento per «convivere con il rischio» (ad esempio: adeguamento delle norme edilizie, costruzione di dighe o sbarramenti). La politica di coesione europea e le politiche comunitarie in materia di tutela ambientale, sviluppo rurale, trasporti o ricerca finanziano queste due tipologie d'intervento.

Inoltre, attuando successive generazioni di programmi nel campo della ricerca, la Commissione sostiene azioni che permettono una migliore conoscenza dei rischi. Molte direttive e normative comunitarie, del resto, prevedono già diverse misure relative ai rischi naturali o tecnologici.

### Prevenzione dei rischi: da una possibilità di finanziamento ad una priorità

L'attuale politica di coesione finanzia una vasta gamma di azioni in materia di prevenzione dei rischi. Interventi in questo ambito sono direttamente previsti anche nel regolamento relativo al «FEAOG» <sup>(1)</sup> e nella comunicazione della Commissione riguardante l'iniziativa comunitaria di cooperazione transeuropea Interreg III <sup>(2)</sup>.

Dopo i tragici eventi che hanno colpito varie regioni degli Stati membri dell'Unione nel 2002, negli orientamenti indicativi riveduti, in cui ha definito le proprie priorità per l'attuazione dei fondi strutturali <sup>(3)</sup>, la Commissione raccomandava che gli interventi di prevenzione dei rischi potessero essere finanziati nel quadro della revisione intermedia dei programmi del 2004 e dell'assegnazione della riserva di efficacia, in virtù della quale i programmi più efficienti hanno fruito complessivamente di 8,246 miliardi di euro.

La proposta di regolamento relativa al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), adottata dalla Commissione nel luglio del 2004, annovera la prevenzione dei rischi tra i tre obiettivi prioritari per il periodo 2007-2013. Anche il regolamento relativo al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo europeo per la pesca prevedono disposizioni in materia di prevenzione dei rischi (*cf. la tabella riportata oltre*).

### Definire zone idonee

I territori che fruiscono dell'intervento dei fondi, definiti in funzione di criteri socioeconomici per l'attuale periodo, non sono sempre idonei e pertinenti per l'attuazione degli interventi di prevenzione. La proposta di regolamento del FESR prevede pertanto di affidare la scelta delle zone ammissibili allo Stato membro.

<sup>(1)</sup> Regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio, del 17 maggio 1999.

<sup>(2)</sup> Documento C(2000) 1101, del 28.4.2000.

<sup>(3)</sup> COM(2003) 499 def., del 25.8.2003.



Nell'ambito del FEASR, le misure per la prevenzione degli incendi interesseranno le zone a rischio definite dai singoli Stati membri e a questi ultimi spetterà anche il compito di designare le rispettive zone di rimboschimento.

La proposta di un maggiore tasso di intervento per i territori caratterizzati da ostacoli naturali dovrebbe agevolare la prevenzione in queste specifiche zone dove le difficoltà di finanziamento non consentono sempre di adottare provvedimenti efficaci per prevenire i rischi di incendio o valanghe.

## Anticipare il dibattito sulle strategie future

Le proposte di regolamento per il periodo 2007-2013 dovrebbero essere adottate nel 2005. Una riflessione a monte, negli Stati membri, sulla delimitazione delle aree geografiche pertinenti nonché sulla concentrazione tematica, geografica e finanziaria, sarà un elemento decisivo per il successo delle strategie future.

Nell'applicare queste strategie si dovranno valutare attentamente i rischi naturali e tecnologici, in particolare nelle regioni più esposte. Per definire strategie efficaci di adeguamento e riduzione dei rischi saranno necessari strumenti che consentano di valutare tutte le possibili ripercussioni sul piano umano, monetario o ambientale.

Per quanto riguarda la prevenzione dei rischi, la politica di coesione consente di esercitare una duplice forma di solidarietà. Non soltanto fornisce un **aiuto finanziario alle regioni più svantaggiate** dell'Unione, ma assiste anche le regioni che hanno bisogno di sostegno per garantire la propria competitività, in modo da consentire interventi **duraturi** per promuovere lo sviluppo. L'azione, o l'inerzia, di talune regioni rischia di vanificare gli sforzi di altre ed il sostegno alla **cooperazione regionale** consente di rafforzare la solidarietà tra questi territori. Concentrando il proprio intervento sulla prevenzione dei rischi, la politica di coesione dell'Unione europea consente alle politiche in materia di ambiente, trasporti e sviluppo rurale di esercitare un'incidenza maggiore in questo ambito in tutte le regioni dei 25 Stati membri.



Qualità dell'aria: il programma ISPA finanzia la riduzione delle emissioni inquinanti della centrale di Maritsa Est II in Bulgaria.

## Politica di coesione e prevenzione dei rischi

	Periodo 2000-2006	Periodo 2007-2013
<b>Sviluppo regionale</b>	<p><b>Orientamenti indicativi riveduti</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; Realizzazione di studi geologici o di stabilizzazione</li> <li>&gt; Programmi di prevenzione dei rischi naturali</li> </ul> <p><b>Interreg III</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; Orientamenti e programmazione comuni per la pianificazione e la gestione delle zone frontaliere</li> <li>&gt; Valorizzazione, sviluppo sostenibile e conservazione delle risorse forestali transfrontaliere; prevenzione delle catastrofi</li> <li>&gt; Elaborazione di strategie congiunte di gestione dei rischi.</li> </ul>	<p><b>Obiettivi «Convergenza» e «Competitività»</b></p> <p>Programmi volti a prevenire e a gestire i rischi naturali e tecnologici</p> <p><b>Obiettivo «Cooperazione territoriale»</b></p> <p>Temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; Promozione della sicurezza marittima</li> <li>&gt; Messa in sicurezza contro le alluvioni e protezione delle acque marittime interne</li> <li>&gt; Prevenzione e protezione contro l'erosione, i sismi e le valanghe.</li> </ul> <p>Azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; Fornitura di attrezzature</li> <li>&gt; Sviluppo di infrastrutture</li> <li>&gt; Ideazione e attuazione di programmi transnazionali di assistenza</li> <li>&gt; Sistemi per la mappatura dei rischi</li> <li>&gt; Elaborazione di strumenti comuni per la prevenzione, il controllo e la lotta contro i rischi.</li> </ul>
<b>Sviluppo rurale</b>	<p><b>FEAOG</b></p> <p>Prevenzione e riparazione dei rischi naturali e degli incendi boschivi che interessano la produzione agricola e silvicola</p>	<p><b>FEASR</b></p> <p>Prevenzione e riparazione dei rischi naturali e degli incendi boschivi che interessano la produzione agricola e silvicola</p> <p>Sviluppo delle risorse silvicole e miglioramento della loro qualità:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; Imboschimento dei terreni agricoli e di altri tipo</li> <li>&gt; Rafforzamento della funzione protettiva di boschi e foreste per la lotta contro l'erosione del suolo</li> <li>&gt; Gestione delle risorse idriche e della qualità delle acque.</li> </ul>
<b>Politica della pesca</b>		<p>Ricostituzione del potenziale di produzione del settore della pesca danneggiato da catastrofi naturali o industriali</p>

## PAESI BASSI

### Ampliamento dell'alveo del Reno



**Costo totale:** 6 591 385 euro  
**Contributo dell'UE:** 2 962 986 euro

«IRMA, il programma di prevenzione contro le alluvioni per i bacini del Reno e della Mosa, ha sostenuto tra il 1997 e il 2003 numerosi progetti, sovente innovativi. La rilocalizzazione della diga di Bakenhof nei pressi di Arnhem è un ottimo esempio dell'approccio integrato adottato nell'ambito del programma IRMA. Si trattava di ampliare di 200 m l'alveo del Reno su una lunghezza di vari chilometri e ciò ha inizialmente richiesto lo spostamento di un gruppo di orti domestici. Un canale di scorrimento è stato successivamente scavato lungo il letto di piena del fiume che, una volta ampliato, è stato trasformato in una nuova area naturale e ricreativa per la popolazione locale. L'operazione, che ha abbinato allestimento paesaggistico e gestione delle acque piovane in un ambiente ad alto tasso di urbanizzazione, ha permesso di ridurre di 7 cm il più alto livello idrometrico raggiungibile dal Reno in questo punto, garantendo così una maggiore sicurezza agli abitanti del paese di Arnhem».

**Jacqueline Laman**, ministero olandese per le Politiche dell'alloggio, la Pianificazione territoriale e l'Ambiente, ex coordinatrice del programma IRMA  
[jacqueline.laman@minvrom.nl](mailto:jacqueline.laman@minvrom.nl)

## MARE DEL NORD

### Prevenzione contro le inondazioni



**Coso totale:** 9 847 575 euro  
**Contributo dell'UE:** 4 923 788 euro

«I fenomeni alluvionali sono un rischio comune per la maggior parte delle regioni marittime. Il progetto "FLOWS" riunisce vari operatori dello spazio di cooperazione Interreg IIIB "Mare del Nord" che intervengono per la protezione e lo sviluppo sostenibile delle aree alluvionabili. Il progetto abbina gli aspetti tecnici e sociali della prevenzione antialluvione per garantire una migliore integrazione di questo tipo di intervento nella pianificazione del territorio. Il progetto porterà ad una mappatura più precisa, a metodi più efficaci di simulazione delle alluvioni e dell'utilizzo del suolo, all'elaborazione di un sistema di segnalazione dei rischi e ad azioni di sensibilizzazione del pubblico, dei responsabili politici e del mondo imprenditoriale. Nel Regno Unito sono stati scelti, a titolo dimostrativo, tre edifici pilota per testare i processi che possono ridurre i danni causati dalle alluvioni».

**Helen Elliott**, responsabile di progetto, Cambridgeshire County Council  
[Helen.elliott@cambridgeshire.gov.uk](mailto:Helen.elliott@cambridgeshire.gov.uk)

## SPAZIO ATLANTICO

### Sicurezza marittima nell'Atlantico



**Costo totale:** 84 350 euro  
**Contributo dell'UE:** 48 920 euro

«Il comitato di sorveglianza del programma Interreg IIIB "Spazio atlantico", cui partecipano varie regioni di Francia, Spagna, Irlanda, Portogallo e Regno Unito, ha commissionato uno studio sulla cooperazione transnazionale nel settore della sicurezza marittima. Gli esperti, in rappresentanza dei diversi bacini marittimi dell'Unione, hanno affrontato i seguenti aspetti: temi prioritari della rete da costituire; criteri per garantire la coerenza e la complementarità dei progetti con le missioni degli organismi internazionali, degli Stati e delle istituzioni europee; tipologia dei partner da costituire per far sì che i progetti apportino un reale valore aggiunto alla politica di sicurezza marittima. Questa iniziativa rientra nel quadro dei lavori preparatori per il futuro periodo di programmazione che annovera, tra i propri obiettivi prioritari, la prevenzione dei rischi e la dimensione marittima».

**Ronan McAdam**, coordinatore del programma Interreg IIIB «Spazio atlantico»  
[interreg@cr-poitou-charentes.fr](mailto:interreg@cr-poitou-charentes.fr)  
[www.interreg-atlantique.org](http://www.interreg-atlantique.org)

## SPAZIO ALPINO

### Una rete geodetica per prevenire i rischi



**Costo totale:** 1 988 334 euro  
**Contributo dell'UE:** 974 167 euro

«Il progetto "ALPS-GPSQUAKENET" è finalizzato alla costituzione di una rete geodetica transnazionale di ricevitori GPS (Global Positioning System) dislocati sull'intero arco alpino. La prima rete geodetica transalpina, che consente di verificare con precisione millimetrica le deformazioni crostali, permetterà di sfruttare appieno tutte le applicazioni GPS: determinazione del rischio sismico, meteorologia, monitoraggio del territorio, navigazione, trasporti, cartografia ecc. Il progetto, che si basa su un partenariato tra utilizzatori finali ed esperti del settore, consentirà l'attivazione di corsi di formazione per operatori regionali e giovani ricercatori».

**Abdelkrim Aoudia**, responsabile di progetto, università di Trieste  
[aoudia@dst.units.it](mailto:aoudia@dst.units.it)

### Sito Info regio

Consultate il sito Info regio per avere un quadro completo della politica regionale europea.  
Le ultime novità si trovano nella sezione «Newsroom» al seguente indirizzo:  
[http://europa.eu.int/comm/regional\\_policy/newsroom/index\\_it.htm](http://europa.eu.int/comm/regional_policy/newsroom/index_it.htm)

Commissione europea,  
direzione generale della Politica regionale  
Unità 01 «Informazione e comunicazione»  
Thierry Daman  
41, avenue de Tervuren, B-1040 Bruxelles  
Fax (32-2) 296 60 03  
E-mail: [regio-info@cec.eu.int](mailto:regio-info@cec.eu.int)  
Internet: [http://europa.eu.int/comm/dgs/regional\\_policy/index\\_it.htm](http://europa.eu.int/comm/dgs/regional_policy/index_it.htm)

Informazioni sui finanziamenti dell'Unione europea per le regioni:  
[http://europa.eu.int/comm/regional\\_policy/index\\_it.htm](http://europa.eu.int/comm/regional_policy/index_it.htm)

ISSN 1477-7777

© Comunità europee, 2004  
Riproduzione autorizzata, salvo a fini commerciali,  
con citazione della fonte.

*Printed in Belgium*



Ufficio delle pubblicazioni

*Publications.eu.int*